

RATZINGER ALL'UNIVERSITÀ

Musica dance a palla, assedio sonoro all'Aula Magna. E la Minerva diventerà trans Pranzi sociali e film, si discute di Galileo e Bruno

Altre 700 adesioni all'appello dei docenti Si prepara la «frocezione»: 12 stazioni su Aids 8 per mille, eutanasia, famiglia, aborto, scuola...

Tra i «duri» di Fisica: scienza, libertà e goliardica

«Fra Giordano è bruciato, Galileo ha abiurato... Noi resisteremo al Papato!», recita lo striscione dei collettivi studenteschi che accoglie, su piazzale Aldo Moro, chi arriva all'università La Sapienza. Altri striscioni coprono i muri dei palazzi delle facoltà, e uno anche la statua della Minerva: «Il sapere non ha bisogno né di padri né di preti». Centinaia di manifesti sparsi i vialetti dell'ateneo: «Il Papa all'Università? Anche no». «No po-pe».

L'epicentro della protesta «No Ratzinger» è al vecchio istituto di Fisica. Da qui è partita a novembre la lettera di 67 professori al rettore per contestare l'invito a Benedetto XVI, è qui che ieri è iniziata la «settimana anticlericale» dei collettivi, con un pranzo sociale, rigorosamente «No Vat», a base di porchetta. Prezzi superpolitici, striscioni che raffigurano un ideale abbraccio tra il Papa, Veltroni e il ministro Mussi, e ardore laico nelle parole degli studenti: «Non lo vogliamo perché è un ostacolo all'avanzata dei diritti degli omosessuali», dice una matricola di Medicina. «L'ingerenza del Vaticano nella vita degli italiani è insopportabile», spiega Giorgio Sestili, portavoce del collettivo di Fisica. «Basta guardare alle campagne contro i Dico, contro i gay, contro gli anticoncezionali». Il tema dei diritti degli omosessuali è centrale nel ragionamento degli studenti: non a caso la gran parte delle proteste organizzate per giovedì, quando Ratzinger arriverà alla Sapienza (non è il primo Papa qui: prima di lui Paolo VI nel 1964 e Giovanni Paolo II nel 1991), battono su questo tasto: il corteo del pomeriggio in San Lorenzo si chiamerà «la Frocezione», con tanto di 12 stazioni a tema: sulla fecondazione eterologa, la famiglia, le coppie di fatto (con foto gigante di Ratzinger e Bush), l'Aids, l'otto per mille, l'eutanasia, i finanziamenti alle scuole cattoliche. Chiedono «i gonfaloni di Sodoma e Gomorra», tanto per chiarire. E la statua della Minerva, al centro dell'Ateneo, sarà travestita come «un vero trans». Ancora: gli studenti vestiti da preti «sbattezzano» la cappella dell'ateneo con il vin santo, e organizzeranno un «assedio sonoro» in piazza Aldo Moro a base di musica dance e house. In un aula del primo piano di Fisica, dove campeggia la grande foto dei ragazzi di via Panisperna («Enrico Fermi ha insegnato qui», ricorda la lapide), va in onda il film «Vita di Galileo»: una cinquantina tra studenti e professori assiste attenta. Mentre dalla sala-cinema arrivano le urla di Giordano Bruno al rogo, in corridoio Andrea Frova, fisico di fama, e uno dei pro-

L'iniziativa

Il «Foglio» organizza una veglia «laica»

Domani dalle 22 davanti al quotidiano *Il Foglio*, si terrà una «serata di conversazione e meditazione laica sul carattere illiberale della contestazione del diritto di parola» di Ratzinger alla Sapienza. All'iniziativa organizzata dal quotidiano di Ferrara hanno aderito finora Pierluigi Battista, vicedirettore del *Corsera*; Ernesto Galli della Loggia, storico ed editorialista di via Solferino; Andrea Marcenaro, giornalista; Daniela Santanchè, deputato di An; Nicoletta Tiliacos, giornalista; Benedetto Della Vedova, deputato di Fi; Anselma Dell'Olio, scrittrice; Antonio Polito, senatore del Pd; Gabriella Pinnarò, docente universitario; Alain Elkann, scrittore; Eugenia Roccella, giornalista; Angiolo Bandinelli, ex segretario del Partito radicale; Barbara Palombelli, giornalista; Daniele Capezzone, deputato. Tra le adesioni anche quella di Livia Turco, ministro della Salute. Un'adesione simbolica, dice la ministro, perché va affermato sempre e comunque il diritto di parola.

motori della lettera «No Ratzinger», si sfoga: «Ho invitato i ragazzi a evitare azioni volgari o violente, che sarebbero l'opposto dei nostri obiettivi. Io non andrò alle manifestazioni di protesta, me me starò a casa perché quell'ospite non lo desidero». Neppure un Papa professore come Benedetto? «Ma quale professore. Quando è

di Andrea Carugati / Roma



Manifesti all'interno della città universitaria 'La Sapienza' contestano la visita del pontefice Benedetto XVI. Foto di Percossi/Ansa

D'ALEMA

«I cattolici italiani difendano la laicità»

«I cattolici italiani hanno saputo difendere la laicità della politica più di molti altri e spero che continuino a farlo». Con questo auspicio Massimo D'Alema ha chiuso il proprio intervento alla Pontificia università lateranense per la presentazione del libro di Domenico Fisichella «Crisi della politica e governo dei produttori». Il dibattito centrato sulla morte dell'autorità politica è poi scivolato sul rapporto tra ateismo e potere e il tema della revisione della legge 194 - mai citata direttamente - è aleggiato a lungo. Al vicepresidente l'onore di difendere l'etica della laicità: e non si è sottratto pur evitando con attenzione di dare un taglio troppo politico alle sue parole. «Quando il legislatore deve legiferare su aspetti sensibili è evidente che la sua attività deve avere un fondamento etico. La laicità della politica sta nel trovare un punto di mediazione che possa essere approvato dalla maggioranza dei cittadini, perché una politica che rinunci all'etica della responsabilità ed alla ricerca delle mediazioni non sarebbe una politica».

andato in luoghi intellettualmente avanzati, come Ratisbona, ha fatto solo delle gaffe». Prova è sconsolato «dal livello di ingerenza del Vaticano nella politica italiana»: neppure ai tempi della Dc una cosa del genere, che nostalgia di personalità come Scalfaro, che sapeva separare fede e politica...». Finisce il film, parte il dibattito. Si vola alto: ruolo della scienza, i

suoi limiti, il rapporto con le «altre» verità e con l'inevitabile provvisorietà di ogni risultato scientifico. Si discute della riabilitazione di Galileo: «Non c'è mai stata veramente» dice un professore. Un altro, Carlo Cosmelli: «Ratzinger sostiene che chi nega il ruolo della divina provvidenza non fa scienza ma ideologia. Allora era meglio ai tempi di Leone XIII, almeno erano più chiari...». Concorda uno studente: «Oggi lo scontro è ancora sugli stessi temi dei tempi di Galileo». Un altro prof. invita i ragazzi a «fare più chiasso». Giancarlo Ruocco, direttore del Dipartimento, annuncia: «Alla nostra lettera sono arrivate 700 adesioni, tra colleghi della Sapienza, quasi tutti di materie scientifiche, e scienziati italiani all'estero». Nell'aula occupata di Giurisprudenza i collettivi preparano la giornata di giovedì: i costumi per la Frocezione, l'attaccinaggio contro le strisce bianche e rosse che già recitano tutte le aiuole, i rapporti con la polizia, le contro-mosse «se arrivano i fasci». Intanto arrivano le defezioni: Paola Cortellesi e la banda Osiris, annunciate alle contromanifestazioni, non ci saranno. Resta solo la «lectio magistralis» di Andrea Rivera, il comico di «Parla con me» che già era entrato in rotta col Vaticano il primo maggio. Giorgio scuote la testa: «Evidentemente non se la sono sentita».

La settimana anticlericale prosegue: oggi altro pranzo sociale a Geologia, segue la proiezione del documentario «La legge 40 e i suoi inganni». Mercoledì altro assemblea a Fisica con i professori. Si chiamano fuori le sigle vicine al Pd, che parlano di «protesta strumentale e preventiva». Tanti i ragazzi che si stupiscono di questo clamore: chi perché disinteressato all'evento, chi perché stupito dai toni «fuori tempo» dello scontro. E i ragazzi cattolici preparano l'evento a modo loro: alcuni puliscono la chiesetta e le stanze che il Papa benedirà, altri distribuiscono volantini chiedendo ai «colleghi» se hanno dei messaggi per Benedetto. Stasera alle 19 ci sarà una veglia di preghiera con monsignor Enzo Dieci, vescovo ausiliario di Roma. «La maggioranza degli studenti attende il Papa con entusiasmo», dicono i ragazzi di don Orione. Il capellano Vincenzo D'Adamo non attacca chi si prepara a protestare, anche con forme «goliardiche» come la «frocezione», ma invita tutti a «evitare violenze». Concetto condiviso anche dai prof. «No Ratzinger»: «Dialogo e confronto devono prevalere», dice Luciano Maini. E Cosmelli: «Siamo certi che sarà una protesta pacifica».

Il crociato-Ferrara insulta: «L'aborto? Un omicidio perfetto...»

Milano, il direttore del «Foglio» a teatro con la claqué rilancia la sua moratoria: «Siamo all'eugenetica, Berlusconi si schiera»

di Luigina Venturelli / Milano

MORATORIA «L'aborto è un omicidio, punto». La sentenza è definitiva, il giudice Giuliano Ferrara si è pronunciato, la platea applaude contenta e soddisfatta: le truppe di Comunione e Liberazione si sono mosse in gran numero per riempire il teatro Dal Verme di Milano nel giorno di presentazione della moratoria lanciata dal direttore del *Foglio*, le poche femministe che si sono introdotte in sala vengono ignorate o zittite dai fischi del pubblico devoto. Insomma, nulla ha turbato il «one man show» del giornalista: «Sapete cosa è l'omicidio? È la negazione del futuro, per cui cosa è se non un omicidio perfetto la soppressione di una vita nel grembo di una donna?». Gli applausi arrivano fragorosi e puntuali ad ogni parola d'ordine. I presenti

sembrano ben organizzati, confortati dalla presenza del loro referente politico, il presidente della regione Lombardia Roberto Formigoni, reagiscono con opportuni cori da stadio: «Sei uno di noi, Ferrara uno di noi». Lui li premia con espressioni acalorate: «Noi non siamo la civiltà della rupe Tarpea, noi siamo la civiltà giudaico cristiana» dice, citando la rupe da cui gli spartani gettavano i loro figli più deboli. Non solo. Il direttore del *Foglio* cita addirittura gli esperimenti dei medici nazisti per illustrare il testo della moratoria, che presto verrà presen-

«Sei uno di noi»

Nemmeno Bondi lo supera: va sul palco quando il microfono non c'è già più...

tata al segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon. Il documento non ha mezze misure: «L'aborto è diventato lo strumento di una nuova euge-

netica che viola i diritti del nascituro e l'uguaglianza tra gli uomini, portando la diagnostica prenatale vicino al criterio del miglioramento della razza, di-

struggendo così gli ideali universalistici che sono all'origine della Dichiarazione universale del 1948».

Giuliano Ferrara pontifica da

una piccola scrivania montata al centro del palco, ad illuminarlo un cono di luce nel teatro semibuio. Persino il suo compagno di crociata, il coordinatore di

Forza Italia Sandro Bondi, non riesce a rubargli la scena: sceglie male i tempi d'intervento, raggiunge il palco quando il teatro si sta già svuotando e il microfono è già stato rimosso. Invece il direttore del *Foglio* continua a tuonare. Invita il Cavaliere a rompere gli indugi che sono «assenza sulle questioni civili e morali», ne dice quattro a Zapatero per «l'infame codice civile che parla di genitore A e B, non di padre e madre», invita a costituire comitati a sostegno della moratoria. E la canta soprattutto ai contestatori della Santa Sede: «Non vogliamo che le università italiane si riducano in uno stato pietoso come la Sapienza di Roma, dove si vuole negare la parola al professor Ratzinger». È a questo punto che si scatena l'applauso più caldo e lungo del pubblico, si sente urlare «Viva il papa» e «Viva Ratzinger», a chiarire - se mai ce ne fosse stato bisogno - quanto la fede papalina sia il primo e vero motore della battaglia.

IL CASO Si discute di un testo da contapporre a quello - contro la legge - che presenterà Buttiglione

Sulla 194 una mozione Binetti-Finocchiaro

DI MARIA ZEGARELLI

Mentre da Milano il direttore del *Foglio* lancia l'ultimo pesantissimo affondo contro l'aborto, a Roma Azione Giovani racconta di aver affisso una coccarda nera sul portone del Ministero della Famiglia, per ricordare i bambini mai nati nei trent'anni di legge 194. A corredo uno striscione con scritto «4 milioni e mezzo di aborti, 9 milioni di vittime», cento scalmanati, in prima fila Giorgia Meloni. È lo stesso Ministero a smentire la notizia della coccarda, spiegando «che i ragazzi di Azione giovani sono stati ricevuti» dalla segreteria del Dipartimento e hanno anche ricevuto qualche informazione sia sulla legge sia sui finanziamenti - 100 milioni - destinati a rilanciare anche la funzione di tutela della maternità dei consultori familiari. Nel

frattempo in Senato Rocco Buttiglione prepara una mozione da presentare con lo scopo di creare maggioranze trasversali e frantumare l'Unione sul tema della legge 194. Il suo obiettivo sono i cattolici di entrambi i fronti, ma soprattutto i teodem. Una trappola a cui il partito democratico vorrebbe sottrarsi: ieri mattina alla buvette di un deserto Senato - animatosi per la burrascosa riunione del pomeriggio sul legge elettorale - Paola Binetti e Anna Finocchiaro hanno parlato del da farsi. Secondo la senatrice teodem il Pd - ma sarebbe meglio l'Unione tutta intera - dovrebbe presentare una propria mozione «chiedendo la piena applicazione della 194 in ogni sua parte e finanziamenti necessari anche a sostenere le donne che per motivi economici non se la sentono di portare avanti una gravidanza.

Non soltanto dunque, come chiede Emma Bonino, per fare prevenzione e spiegare i metodi contraccettivi». Cautela ma disponibile la capogruppo Anna Finocchiaro: «Non ho nulla in contrario a pensare alla possibilità di presentare una mozione a sostegno della 194». Ma la cautela è d'obbligo. Per vari motivi. Allargare la mozione a tutta l'Unione può essere arduo: come far convergere le posizioni di Paola Binetti con le senatrici di Rc e del Pdc, tanto per dire una? Un testo generico servirebbe a poco. I teodem potrebbero non accontentarsi: per loro va ribadito il sostegno alla vita. Sarà ancora una volta necessario lavorare di cesello su un testo in grado di unire e non spaccare. Ma il momento politico non è dei migliori, dopo quanto accaduto ieri al tavolo della riforma elettorale.